Anno XII. — **Sabbato, 2 Aprile 1859** — **Num. 92.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» [illegible]	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 2?, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 20 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 aprile

GLI STATI ROMANI

Le tristissime condizioni dei paesi sottoposti al governo pontificio non sono negate nemmeno dagli amici dell'Austria. La *Gazzetta d'Augusta* che l'altro giorno aveva un articolo degno dell'*Armonia* in difesa di quel governo, accoglie il giorno appresso una corrispondenza da Bologna, che dice pervenutale da un italiano, e che contiene le stesse accuse e gravami contro il governo del papa che già molti scritti, documenti e fogli pubblici da parte liberale hanno rivelato senza mai ottenere un efficace rimedio. Anzi ciò che si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* dimostra che le cose andarono sempre peggiorando e giunsero ad un punto che ben possono dirsi intollerabili ed indegne dei tempi civili in cui viviamo.

Poniamo per intero la detta corrispondenza, assai importante anche per altri rapporti oltre la descrizione dello stato presente di quel paese, sotto gli occhi dei nostri lettori:

Bologna, 20 marzo. Le falsità che alcuni giornali fanatici come l'*Armonia* a Torino, ed altri fogli italiani e francesi cercano di spargere intorno allo stato del nostro infelice paese, mi inducono, essendo io affatto imparziale, a darvi alcune notizie, dalle quali potrete giudicare della veridicità di quelle esposizioni. È vero che nel nostro paese non regna alcun entusiasmo per la guerra, per due ragioni: la prima, perchè i cittadini amanti della pace desiderano riforme pacifiche, e perciò sono avversi alla guerra; poi perchè *temono la partenza delle truppe austriache*, che sono l'unico mezzo per il mantenimento dell'ordine pubblico. Ognuno sa che se partono, la nostra sorte sarà anarchia, disordine e guerra civile, dacchè il papa non possiede sufficiente forza armata, e la poca che ha, è demoralizzata, indisciplinata, in pessimo stato. Sono ormai 11 anni che i buoni cittadini desiderano un'amministrazione ordinata, leggi e diminuzione delle enormi imposte, l'introduzione di una milizia regolare fondata sulla coscrizione, ma tutto invano. Ora siamo giunti al colmo della disorganizzazione e del malcontento; tutte le classi ne sono invase, anche quelle più affezionate al governo papale. Una riforma universale è di somma urgenza, e non più da differirsi; altrimenti l'anarchia, il saccheggio, l'assassinio saranno le conseguenze inevitabili dell'inazione di undici anni, del sistema romano: Non far niente!

La felicità tanto vantata, di cui parlano l'*Armonia* ed altri fogli, non esiste che pei soli cardinali, pei principi romani, dignitarii ecclesiastici, impiegati civili e militari che vivono sui beni degli onesti cittadini. Questi ultimi non sono certamente felici; non mancano soltanto loro le buone leggi, ma essi non sono nemmeno sicuri della loro vita e dei loro averi. Ogni giorno, ogni notte succedono invasioni, rotture, omicidii. Per dare un solo esempio, vi dirò che in non più di otto giorni nelle provincie di Bologna fu assalita tre volte la diligenza di Toscana, Piacenza e Roma e alcuni migliaia di scudi furono rapiti, tutto ciò perchè non havvi polizia, e quella che esiste è del tutto demoralizzata, come quasi tutte le autorità. Come siasi estesa nell'insieme e in grande la demoralizzazione nella popolazione, è dimostrato dai continui fallimenti dolosi, che non sono nemmeno puniti, anzi sono quasi tollerati, dacchè i pochi che furono condannati, ebbero la grazia. Così il benigno Pio IX ha fatto la grazia a diversi condannati in occasione del suo viaggio, *fra* i quali all'avvocato X..... condannato a vent'anni di galera per cambiali false; egli ora gode della sua intiera libertà, e gira senza ostacolo per le vie della sua città nativa, Bologna.

Per ciò che concerne l'esercito, questo esiste soltanto sulla carta; in realtà non ascende nemmeno a 10000 uomini, tra indigeni e stranieri. È la feccia di tutte le nazioni; particolarmente la gendarmeria è estremamente demoralizzata, mancano del tutto i buoni impiegati, la disciplina, l'ordine. Dal 1831 in poi il governo fu sostenuto da truppe straniere, è guai a noi se oggi queste partissero, e ci lasciassero diventare la preda dell'anarchia e della guerra civile. Tale è la separazione tra principe e popolo, tra preti e secolari, tra ricchi e poveri!

La divisione e la discordia è salita al colmo, perchè in 50 anni il governo non ha saputo acquistarsi nè l'affezione del popolo, nè quella dei soldati, nè dei preti nè dei laici. Il papa nel suo viaggio, facendo attenzione alla freddezza colla quale lo si accoglieva, avrebbe potuto convincersi del vero stato delle cose. Per descriverlo in breve, bisogna dire che è quello di un grande malcontento, perchè l'amministrazione è oltremodo difettosa, perchè non esiste alcuna sicurezza pubblica e privata (nonostante le ottime truppe che formano l'occupazione), in una parola, perchè non havvi nulla di ciò che in altri stati si chiama governo. Quante cose avrebbe potuto fare Pio IX nel suo viaggio, tanto per la religione, che scompare ogni giorno più, per far luogo ad un freddo indifferentissimo, quanto per il governo temporale, se egli si fosse adattato a fare alcune modificazioni, che sono così caldamente desiderate dalla popolazione. La prego di non tacere questa verità nel suo foglio, e specialmente di rilevare che colla cessazione dell'occupazione austriaca non è soltanto messo in estremo pericolo il governo papale, ma che oltre una rivoluzione contro il governo, succederebbe anche una rivoluzione del popolo contro i preti, i ricchi, i nobili. Non so comprendere come il governo possa chiedere egli stesso l'allontanamento delle truppe straniere, e nutrire l'illusione che le sue forze siano sufficienti, mentre in Bologna vi sono circa 5000 austriaci, che sono quasi indispensabili per il mantenimento dell'ordine in questa città, e che tutta la forza armata del governo pontificio è composta di 10,000 uomini, e non soffre alcun paragone colle truppe austriache. Soltanto chi vuol pescare nel torbido può chiedere lo sgombro delle legazioni che da tutti i ben intenzionati non è desiderato, anzi tutt'al contrario.

Mentre i fatti che ci vengono esposti in questa lettera, sono la conferma di ciò che si è già da lungo tempo detto e scritto nei fogli liberali, la loro esposizione in un foglio come la *Gazzetta d'Augusta* toglie ad ogni contraddizione che potrebbe venire dall'*Armonia*, dall'*Univers* e da altri fogli di tal colore, ogni forza.

Lo stato di fatto esposto è incontrovertibile; ma le conclusioni che ne deduce in via aperta o anche sott'intesa lo scrittore della lettera, soggiacciono a gravi eccezioni. Egli ne deduce la necessità di continuare coll'occupazione straniera; noi ne deduciamo precisamente la necessità opposta. Se dopo dieci anni di occupazione austriaca le cose invece di migliorare, sono immensamente peggiorate, egli è evidente che l'occupazione stessa, lungi dall'aver giovato al paese, ne ha aggravato i mali. Ora è un singolar modo di proporre ad un male un rimedio che consiste precisamente nella causa stessa, che se non ha prodotto in tutto il male, ha al certo contribuito assai a produrlo. L'immediata causa è senza dubbio il pessimo governo del papa; ma questo pessimo governo non esiste altrimenti che per l'appoggio datogli dall'Austria. Se non fosse questo, o il governo del papa sarebbe migliore e tollerabile, o altrimenti il potere temporale pontificio avrebbe cessato di esistere a Bologna. Nell'uno o nell'altro caso non si avrebbe più a deplorare il misero stato della pubblica e privata sicurezza, non vi sarebbero più timori di anarchia, disordini, guerre civili. Il Memorandum del conte Cavour nel 1856 ha accennato all'unico rimedio allora possibile nelle Romagne, ma non fu ascoltato. Ora crediamo sono troppo inoltrate le cose, perchè quel rimedio sia sufficiente, e la situazione della Romagna si collega con quella di tutto il resto dell'Italia, in modo che i rimedii devono essere assai più radicali, ed estendersi a tutto ciò che vi è di anormale in Italia, incominciando colla dominazione austriaca.

Non si dica che la Francia ha egualmente colpa di questa situazione perchè ha mantenuto l'occupazione di Roma. Se il governo imperiale di Francia non ha ottenuto alcuna efficace riforma a Roma, ciò è pure dovuto all'azione contraria dell'Austria preponderante nei consigli del papa. Se l'Austria si fosse sinceramente ed efficacemente associata alle riforme indicate nella celebre lettera ad Edgar Ney, molti mali sarebbero stati risparmiati alla nostra penisola, e in particolare allo stato pontificio.

L'ansietà che mostra il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* affinchè l'occupazione austriaca continui a Bologna, ci rivela un altro fatto che fu già più volte additato, ed è la tendenza dell'Austria di rendere permanente la sua occupazione, nel chiaro intento di aggregare definitivamente le Legazioni ai suoi possessi quando fossero propizie ad un tal fatto le condizioni generali dell'Europa. Colla politica subdola e perfida di mantenere quelle provincie in uno stato di latente anarchia e di aperto disordine, di conservarvi un governo che non governa, di tenere i cittadini in continuo timore per le loro vite e i loro averi, l'Austria ha cercato di crearsi un partito che non vedesse altro scampo contro quei terribili disordini che nella protezione e dominazione austriaca.

Peraltro, se ben ci apponiamo e se le informazioni che ci pervengono da quei luoghi sono esatte, come abbiamo ogni ragione di crederlo, questo partito austriaco a Bologna e nelle Legazioni è così microscopico, come lo è in Lombardia quello che vuole un granducato sotto l'arciduca Ferdinando Massimiliano.

Da lungo tempo si è riconosciuto in Italia che la vera e suprema cagione di tutti i suoi mali è la dominazione straniera, e non vi sono più che alcuni pochi egoisti, ambiziosi o pusillanimi che si attaccano all'Austria nella speranza di vantaggi personali, o accecati dall'idea della supposta grande potenza dell'impero austriaco.

Chi vuole pescare nel torbido in Italia sono veramente gli austriaci, e perciò hanno fatto per cinquant'anni tutto ciò che poterono onde mantenere le acque torbide in Italia. Questa è la verità che in Europa non è più un mistero per alcuno e che la corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, ora che le cose sono spinte ad una estrema decisione, manifesta quasi senza ritegno.

L'Austria e il congresso. Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

« Secondo una lettera che mi fu mandata da persona ben informata a Vienna, il conte Buol ed il gabinetto ebbero molta difficoltà a persuadere Francesco Giuseppe, loro imperiale padrone, ad accettare un congresso sulla quistione italiana. Il partito militare si è opposto al veder l'Austria chiamata davanti ad un tribunale europeo e quistionata sulla sua parte alle cose d'Italia; ma il conte Buol raggiunse il suo punto poichè, se l'Austria rifiutasse il congresso tutto il mondo potrebbe dire che la responsabilità della guerra ricade sulle sue spalle, ed invece, accettandolo, l'amicizia dell'Inghilterra non verrebbe perduta. Si dice che il ministero delle finanze abbia fatto conoscere il brutto fatto che le spese pei preparativi di guerra ascendono a un milione di fiorini al giorno, compresa la paga dell'esercito fra i 500 ed i 600 mila uomini. Per queste cose l'Austria fu costretta a ritornare al pagamento in carta per una grande estensione, ed i mercati di danaro d'Europa non sono disposti a prestare all'Austria.

« Questi argomenti prevalsero alla lunga, e l'Austria, scegliendo fra due mali, accettò il minore. Non credo, dalle lettere che ho davanti a me, che il gabinetto di Vienna vorrà opporsi più a lungo alla permissione fatta al Piemonte di aver una voce al proposto congresso dei plenipotenziarii delle grandi potenze. Se gli altri stati d'Italia fossero ammessi, l'Austria vi accrescerebbe il numero dei proprii amici. Il granduca di Toscana, per esempio, è del tutto austriaco; così pure il duca di Modena, se verrà ammesso, così lo sarebbe il rappresentante del re di Napoli se le Due Sicilie vi saran chiamate. Parma, con un po' d'incoraggiamento, forse si porrebbe col Piemonte.

« La Russia, la Francia e la Prussia sosterrebbero gli interessi della Sardegna, e le sue giuste rimostranze verranno sostenute, egli è certo, anche dall'Inghilterra. Noi abbiamo perduta ogni influenza nella penisola e presso i re e presso i popoli, dalla Sicilia alle Alpi. L'Inghilterra ha perduta ogni influenza nella penisola perchè il governo e la maggioranza della stampa ultimamente tradirono le viste e i sentimenti della nazione verso un popolo che ci guardò solo pochi anni fa come i suoi migliori amici. Mi dà gran soddisfazione però il potervi assicurare che il governo di S. M. britannica ha ora proposto alla Russia una base per le negoziazioni che è molto vicina a quella che vi esposi l'altro giorno, e che ci ristorerebbe in Italia nella nostra vecchia posizione agli occhi degl'italiani. L'Austria non accettò questa base tracciata con uno stretto riguardo dei trattati del 1815, e calcolata in modo da porre l'Austria in una legittima posizione verso gli altri stati d'Italia. L'Austria, da quel che intendo fino ad ora, accettando il congresso, non è d'accordo sulle basi iniziate a Londra e comunicate a Pietroburgo e a Parigi. Però io spero che potremo calcolare che l'Inghilterra, la Francia e la Russia terranno le stesse viste della quistione italiana, che deve essere di grande peso all'imperatore ed al gabinetto di Vienna. »

Parlamento inglese. In occasione del dibattimento sugli affari d'Italia, venerdì scorso nella camera dei comuni, l'attorney generale per l'Irlanda, Mr. Whiteside aveva parlato delle proposte fatte dall'Austria nel 1848 per la Lombardia. Essendo state contraddette le sue asserzioni, il sig. Whiteside intraprese nella seduta del 28 di giustificarle. Mr. Whiteside cita all'appoggio della sua asserzione la nota del sig. Hummelauer del maggio 1848, nella quale si dice: « La Lombardia cesserà di appartenere all'Austria, e sarà in sua facoltà o di restare indipendente o di unirsi a qualunque altro stato italiano che volesse. » Il 6 giugno lord Palmerston rispose all'Austria che la proposta base di negoziazione non poteva essere accettata se non vi era compresa Venezia. Lord Palmerston, replicando al sig. Whiteside disse che aveva citato a memoria ciò che era stato detto fra lui e il sig. Hummelauer. La proposta fatta da quest'ultimo era di formare la Lombardia in un ducato separato, in connessione però coll'impero austriaco. A quel tempo le truppe austriache erano fuori di Lombardia, e questo paese era occupato dai sardi. Egli disse che il governo inglese non aveva alcun potere per definire tali affari, e che tutto quello che poteva fare, era di dare un consiglio al re di Sardegna, ove ne fosse richiesto ma aveva egli aggiunto, quello essere un accomodamento di cui era inutile sperare che il re di Sardegna potesse accontentarsi; che non poteva supporre che il re abbandonasse la Lombardia, il che sarebbe in via di fatto una ristaurazione degli austriaci. Il barone Hummelauer ammise la forza dell'argomento, ma disse che aveva ordine di fare quella proposta; che egli sarebbe ritornato a Vienna per proporre un altro accomodamento, in forza del quale la Lombardia fosse eretta in istato indipendente, del tutto separato dall'impero austriaco. Lord Palmerston rispose che ciò sarebbe un bel passo innanzi, ma doveva rammentare che Venezia e una parte del territorio veneto erano in quel tempo in uno stato d'indipendenza, che vi erano eserciti in marcia per assistere il re di Sardegna a liberare interamente l'Italia settentrionale dagli austriaci; creder egli molto inverosimile l'accettazione di un accomodamento che non includesse qualche parte del Veneto. Il re di Sardegna non avrebbe potuto accettare con onore un accomodamento che gli avrebbe dato una maggiore estensione de' suoi possessi ed avrebbe lasciato che la Venezia ricadesse sotto la dominazione dell'Austria. Il barone Hum-

melauer ritornò a Vienna nell'intento di ottenere qualche cambiamento nelle proposte, ma intanto gli avvenimenti presero un altro giro, e l'Austria avendo riconquistato l'Italia colla forza delle armi, era anche decisa a sostenervisi colla forza delle armi.

SI FA LA LUCE. Ecco quanto sulle cose italiane leggiamo nella *Gazzetta di Pietroburgo*:

« Qualunque siano le concessioni che possa fare l'Austria, è facile predire senza esser profeta, che la quistione italiana non se ne troverà migliorata per nulla. Per ottenere una soluzione seria e liberare l'Europa una volta per sempre dalla minaccia d'una conflagrazione e di torbidi permanenti, egli è indispensabile di afferrare il toro per le corna, come dicono gli spagnuoli, cioè di mandar via in un modo o nell'altro gli austriaci dalla Lombardia. — Come! dalla Lombardia? — Sì, sì, e se voi conoscete un mezzo migliore, fatecelo conoscere e noi vi daremo un brevetto d'invenzione.

« Il richiamo delle guarnigioni, le riforme interne, la rottura dei trattati particolari, tutte queste misure non sono che calmanti provvisorii. Ammettiamo finalmente che l'Austria acconsenta a creare presso di sè un pericolo ed a concedere delle libertà politiche alla Lombardia, che cosa ne risulterebbe? Anzi tutto l'Ungheria, la Boemia e le province slave non vorrebbero essere trattate meno bene dell'Italia, e per la loro propria agitazione aggraverebbero la situazione interna dell'Europa.

« L'Austria ha colmata la misura della pazienza dell'Italia con la sua politica da quarantacinque anni in qua; essa non può più sperare di guadagnarvisi alcuna simpatia, e se essa entra nella via delle concessioni, le esigenze si accresceranno sino al *maximum* della quistione, che è l'indipendenza completa dell'Italia.

« Chiunque verrà darsi la pena di approfondire la situazione attuale, giungerà a persuadersi che le questioni romana, napolitana, toscana, ecc., non possono essere intavolate prima che la questione italiana non sia risolta, e nella questione italiana tutto riposa nell'idea dell'indipendenza. Ecco perchè noi siamo convinti che la missione di lord Cowley non avrà alcun successo. Ma allora apparirà sulla scena un'altra potenza; e sia in un congresso, sia nelle note diplomatiche, si mostreranno le ferite e le sofferenze dell'Italia, le quali reclamano un rimedio immediato. La questione dell'indipendenza italiana sorgerà allora da se stessa, e lo straniero che opprime quella classica terra sarà dichiarato solo colpevole delle sue agitazioni e delle sue sventure.

« Non dimentichiamo inoltre che l'imperatore dei francesi si è troppo inoltrato per indietreggiare, sarebbe un atto incompatibile col suo carattere e colla sua dignità. Ricordiamoci ancora che al principio di questo secolo la Francia, malgrado la sua rivoluzione, malgrado la mancanza di denaro e di uomini, ha saputo tener testa a tutta Europa: di che cosa non sarebbe essa capace quando essa è accompagnata dalla simpatia visibile della Russia e di tutti i nobili cuori che vogliono il bene dell'umanità?

« In tali condizioni non ci vuole che della buona volontà perchè l'Austria non rimanga più che una dolorosa ricordanza nella memoria dell'Italia.»

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 (matt.)

Londra, venerdì. Il governo è stato battuto in seguito alla mozione di lord John Russell, ch'è stata adottata da 330 voti contro 291.

La camera, vivamente agitata, si è aggiornata a lunedì.

Il *Giornale di Dresda* di ieri dice che si può riguardare come stabilito l'accordo sul programma preliminare del congresso che si riunirebbe il 30 aprile. (*)

(*) Questa notizia del *Giornale di Dresda* pare per lo meno assai prematura, dacchè lord Malmesbury la sera del 28 dichiarava non essere ancora nulla stabilito. Ora non è probabile che in due giorni siasi combinato il programma in modo che l'accennato foglio abbia potuto il 31 mettere fuori con fondamento una siffatta notizia. (*Nota della Redazione*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto in data del 27 febbraio ultimo scorso, Carlo Feraudi, capo usciere nell'amministrazione del Debito pubblico, venne collocato a riposo per motivi di salute ed età avanzata, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

— Per R. elenco ed ordine ministeriale del 6 marzo corrente, Alessandro Carta, scrivano in aspettativa nella amministrazione delle contribuzioni dirette, venne richiamato al primitivo impiego e destinato presso la direzione di Cagliari.

— Con ordini di cambiamento in data del 9 marzo corrente, Giovanni Battista Baldi, veditore a S. Stefano d'Aveto, fu traslocato alla dogana di Centocroci, ed Antonio Mereu, veditore alla dogana di Centocroci, venne traslocato alla dogana di S. Stefano d'Aveto.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Somma versata . . .	L.	1220 50
M. Scott e famiglia (inglesi)	»	160 »
Spini conte, tenente in Savoia cavalleria	»	10 »
Camerani ab. cav. Carlo	»	5 »
Galletti avv. cav. segretario della camera de' deputati, 2° mese	»	5 »
	L.	1,400 50

— La società degli operai di Torino avendo in sua adunanza delli 20 corrente deliberato di portar qualche sollievo alle famiglie dei soci che furono chiamati sotto le armi, rende noto a tutti i soci che trovasi aperta presso la segreteria della medesima società, in via Conciatori N. 32, una sottoscrizione a tale scopo; e si invitano tutte le famiglie di soci che furono chiamati sotto le armi a voler darne nota alla direzione, con indicazione del loro domicilio.

Torino, 26 marzo 1859.

FATTI DIVERSI

Arrivo. Ieri mattina il conte Camillo di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, giungeva in Torino reduce da Parigi. (*G. Piem.*)

Dimostrazione. Era stato annunziato che si voleva fare una dimostrazione in onore del conte Cavour al suo ritorno da Parigi. Ma siccome egli è giunto nel mattino, la dimostrazione fu rimandata alla sera.

Benchè nella giornata si sia sparsa la voce che la dimostrazione non sarebbesi più fatta affine di evitare manifestazioni che da taluni potrebbero essere interpretate come una imitazione delle scene del 1848; tuttavia essa riuscì imponente.

Parecchie centinaia di cittadini con fiaccole, e preceduti dalla bandiera si radunarono in piazza Castello, donde s'avviarono verso il palazzo Cavour, via dell'Arcivescovado, seguiti da una folla immensa, fra le acclamazioni di *Viva il Re! Viva Cavour! Viva l'Italia! Viva la Francia!*

Una deputazione degli studenti ed operai fu mandata al conte di Cavour, che la ricevette con molta cortesia, ed a cui indirizzava presso a poco le seguenti brevi parole:

« Spossato dal viaggio, pure io sono ben lieto di accogliere i rappresentanti degli studenti e degli operai.

« La dimostrazione di questa sera è la migliore ricompensa che potevate darmi per le fatiche che io spesi a pro della causa nazionale. Questa causa è troppo santa, è troppo giusta affinchè non abbia a vincersi.

« Io sono oltremodo contento del contegno che hanno tenuto gli studenti e gli artisti in parecchie difficili circostanze politiche. Ciò mi è di conforto, poichè, ve lo dico sinceramente, in molte altre non meno gravi potremmo forse incontrarci: e quindi io spero che, come la gioventù italiana si tenne unita e concorde pel passato, saprebbe eziandio affrontare i pericoli che ci sovrastassero nell'eventualità dell'avvenire. »

Le parole del conte Cavour, riferite dallo studente di leggi, Ruggero, che faceva parte della deputazione, alla comitiva che si era raccolta in piazza S. Carlo, furono accolte da applausi. Lo stesso studente esortò quindi i suoi colleghi a tenersi uniti e concordi pel bene della comune causa, e poco dopo, dietro suo invito, la numerosa comitiva si sciolse nel massimo ordine, come suole avvenire nella tranquillissima nostra città.

Teatro Regio. La società stabilita per l'esercizio del Teatro Regio di Torino, con iscrittura del 10 febbraio 1858, sotto il nome di associazione in partecipazione per l'esercizio del detto Teatro Regio, fu di consenso di tutti gli interessati disciolta, e cessa per conseguenza la sua esistenza col giorno 31 marzo scorso.

Soccorsi a' contingenti. *Genova 31 marzo.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

« Ai provvidi ordinamenti municipali e alle cure delle commissioni istituite per apprestare soccorsi alle famiglie de' contingenti chiamati all'armi, è prossima ad associarsi un'altra benemerita istituzione. I buoni pensieri riescono sempre fecondi, massime quando i cuori sono ispirati da sincero amore di patria! E veramente il sesso gentile non poteva rimanere inerte in questo crescente e generoso concorso di carità cittadina; ed è appunto un'eletta schiera di signore che si prepara a raccogliere un comitato di beneficenza, composto di quel maggior numero che sarà dato di adunare all'intento di diffondere maggiormente la sua influenza benefica.

« Sappiamo che sarà cura di questo comitato il raccogliere soccorsi ed offerte d'ogni maniera che si facessero in beneficio delle famiglie da noi accennate, sia in danaro, come in mobili, e lavori di arte e di vario genere. Ma ciò che formerà il pregio maggiore, e imprimerà uno speciale carattere all'opera consolatrice delle nostre concittadine, si è il pensiero che si daranno di visitare a domicilio le famiglie cui stringe più vivo il desiderio e nuoce la lontananza de' loro cari; e ciò all'intento di arrecarvi non solo i materiali sussidii di cui provassero più urgente il bisogno, ma la efficacia ed il balsamo di morali consolazioni, ma il conforto di opportuni consigli e l'incoraggiamento che viene potente da chi lo attinge alla fonte di un animo nobilmente temprato.

« Appena sarà posto in atto un sì lodevole divisamento ne daremo particolarizzato ragguaglio ai nostri lettori.

« Martedì sera ebbe luogo al teatro Doria una serata a benefizio delle famiglie dei contingenti. Essa fruttò 202 franchi.

NOTIZIE POLITICHE

Le notizie più recenti di Roma ci recano che ivi pure si vanno raccogliendo soscrizioni per dar mezzo ai giovani volontari che hanno desiderio di recarsi in Piemonte, e che già più di 300 erano pronti a partire.

A Roma si ha grande speranza che alcuni principi romani i più giovani e i più ricchi siansi finalmente persuasi di mettersi anch'essi a capo del movimento, e che già offrono aiuti e mezzi per secondare lo slancio dei romani, che è grandissimo.

Il cav. Antonio Gallenga, da lungo tempo in Roma, prima di partire non ha guari da quella città ha consegnato al comitato per le soscrizioni in favore dei volontari la somma di due mila cinquecento franchi.

Procedendo per le Umbrie, ha pure lasciato altri sussidi per lo stesso scopo. A Perugia ed in tutte le Umbrie vi è nella gioventù gran desiderio di muovere al Piemonte, nell'aspettazione di prossima guerra, e l'agitazione delle popolazioni va crescendo prodigiosamente.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dai confini lombardi, 30 marzo.

Dopo avervi parlato di truppe e dei depositi giudiziali che viaggiano a Verona per trovarsi in salvo (quest'ultima cosa rassomiglia molto al caso di M. La Palisse, che gettossi a nuoto per non essere bagnato dalla pioggia), lasciate che vi dica qualche cosetta del Profeta della idea, che insieme a' suoi 32 protestanti vuole assolutamente attraversare la guerra regia. Vi so dire che i proclami fioccano sotto il titolo *l'Apostolato*, ed i bollettini non fanno difetto. Alcuni cercano d'insinuarsi sotto la firma falsa del comitato nazionale.

Ma quel che è peggio si è che, disperato di vedersi respinto da ogni lato, il Profeta se ne vendica mandando lettere anonime al terzo ed al quarto, forse per compromettergli, ed anzi senza forse, perchè si diverte a scrivere su della carta dove stanno disegnati un pugnale ed una pistola; così almeno i suoi compari, gli austriaci, non avranno difetto d'indizi per imprigionare la gente.

Con tutto questo, il suo fiasco è completo, e nessuno più gli dà ascolto, sebbene dalla non lontana L.... seguiti a tempestare contro i *tepidi* che vanno ad arruolarsi in Piemonte. Non seguaci e nemmeno quattrini, la quale ultima mancanza sembra gli sia quasi più molesta della prima. Ma che volete? Passò quel tempo, Enea.

La polizia è furente per l'emigrazione della gioventù che viene ad arruolarsi in Piemonte; ma ormai è troppo tardi, e per qualche povero diavolo che venga fermato al confine, la grande dimostrazione che si contiene in questo fatto non sarà menomata per nulla. Questa dipartita dei volontarii ha dato luogo a scene commoventissime. Coraggio, abnegazione in chi va ed in chi resta: insomma ve ne sarà per fare delle storie e delle leggende bellissime, se non mancheranno, come temo, i poeti. Ma in mezzo a tanto di bello, vi ha anche qualche brutto affare, ed io sono in situazione di dirvene uno. Un povero volontario delle provincie venete, che pedestramente si era trascinato sin presso di Como, s'imbattè per sua mala sorte vicino a Resenterio, in un certo C...., detto l'*avvocato*, che colle buone e colle belle lo trasse in casa sua ed ivi lo tenne sintanto che lo potè nettare di quindici o sedici marenghi che avea seco e che si era fatto mandare da casa dietro istigazione del suo ospite. Pulito che l'ebbe colla scusa di fargli passare il confine, lo fece spogliare degli abiti buoni che avea, e glie ne diede degli altri laceri, e poi? E poi lo si lasciò alla *grâce de Dieu*. Fortunatamente trovò altre persone più pietose che lo posero al sicuro e lo soccorsero, che del resto sarebbe stato servito a dovere.

Giacchè sono a parlarvi delle cose di Como non tralascierò di dirvi che se l'Austria non fa innalzare un monumento al commissario di polizia Moroni si dimostrerà più ingrata di quello che siasi mostrata colla Russia. A vedere come si stilla il cervello, che già non è poi molto, per servire i suoi padroni è una cosa edificante. Oh se potesse fare una copiosa legatina, come sarebbecontenta quell'*anima candida!* (1).

(*Altra corrispondenza*)

Pavia, 28 marzo.

La città nostra si viene spopolando ogni di più. Le famiglie che ne hanno il modo e l'opportunità, trasmigrano al vicino Piemonte ed anche a luoghi più lontani: i giovani disertano in folla le scuole, i fondachi e le officine per arruolarsi sotto il vessillo tricolore: i forastieri schivano a tutto potere questa città irta di soldati e di cannoni, e così stagnando i commerci, e per la mancanza de' consumatori giacendo paralizzate anche le più ordinarie industrie, si fa sempre più infelice la condizione già poco ridente della medesima. Nè è dato di prevedere quando e come s'arresterà l'odierno dissesto economico che ormai involge e minaccia tutti gli ordini de' suoi abitanti. Dico tutti gli ordini, perchè anche i possessori ed affittuari delle case trovansi in assai critica situazione, giacchè, mentre devono pure sottostare a quegli enormi balzelli che tutti sanno, debbono per altra parte tenersi vuota una buona metà dei loro locali per l'allontanamento degli studenti, beneficio onde essi vennero testè gratificati dal provvido loro governo, il quale per le sue turpitudini ha la coscienza di essere così cordialmente esecrato, che non si giudicò capace di tenere a segno un migliaio di giovani con un numero piucchè quintuplo di soldati e poliziotti. Nè solo i possessori di case, ma anche il minuto commercio e quasi tutte le arti traevano il loro speciale alimento dagli studenti e quindi ora ne risentono un danno tanto più grave ed increscioso, perchè evvi la certezza che lo si sarebbe potuto evitare, per poco che il governo fosse stato più oculato ed amorevole. Ma che fa a questo mostruoso governo della prosperità di noi lombardi, e dell'onore di tante famiglie ora miseramente compromesse nella loro posizione economica? E quasi ciò non bastasse a mettere il colmo dello sbilancio pubblico, è sopraggiunto anche questo subisso di rigori e di opere militari, che ebbero per immediata conseguenza di allontanare dal mercato pavese non solo i compratori sardi, usi al medesimo per lunga consuetudine, ma anche quelli dello stesso contado, spauriti da questa insolita ostentazione di fortilizi e di cannoni. Così la città, come l'antica Gerosolima, si viene tramutando in squallido e silenzioso sepolcro, ed il fallimento minaccia l'esistenza di molte e molte famiglie, già prima floride ed onorate. Due ve ne ebbero in questa sola settimana, e se Dio non ci aiuta presto, altri se ne aspettano tra breve. Così alle cause antiche e generali aggiungendosi anche queste recenti e locali, vi potete figurare come debba rinforzarsi e crescere in tutti il malcontento e l'odio. Il quale è ormai giunto a tal segno di parossismo, che le donne stesse po' trivii e nelle

(1) *È noto il* calembourg *fatto su questo aggettivo. Morì un famigerato poliziotto austriaco nel 1847 e sull'iscrizione che si mette alla porta della chiesa, si usò l'espressione:* anima candida. *Un del popolo leggendola disse tosto:* l'è vera un DIDA pussè de CAN.

botteghe non temono di imprecare ad alta voce a questo governo di ladroni, e le madri, perfino le madri, si fanno maestre o consigliatrici di fuga o di vendetta a' loro figli non ancora quindicenni! Io non dimenticherò giammai una di queste madri, che, trafugato avendo in Piemonte l'unico suo figlio di 16 anni, non appena tocco il suolo della libertà, impegnava il giovanetto con un terribile giuramento, come si narra del fanciullo Annibale. Ed un' altra dell' infimo popolo, la quale, udita la fuga del suo terzo ed ultimo figlio, di soli 14 anni, e di gracilissimo corpo, usciva in tremende imprecazioni contro gli austriaci, e li diceva meritamente abborriti perfino da' bambini, e protestava che il dì della vendetta, se altro mezzo non avesse avuto, coi sassi divelti dalle strade avrebbe sbramato il suo furore.

Così, pel mal governo di questi insani, si rinfocola e cresce un odio così intenso e generale, che niuna forza umana o divina il potrà, non che estinguere, neppure mitigare, o troppo a lungo ritardarne la sanguinosa esplosione.

La quasi certezza del congresso pare che abbia ritardato di alquanti giorni la venuta, già prima accertata, del 4.o battaglione Reischach e di un battaglione Ugolini (croati). Un nuovo terrapieno si sta erigendo fuori delle mura, presso S. Salvatore, onde dominare in parte il corso superiore del Ticino e la strada che corre sulla sua sponda sinistra. Furono anche compiute le palizzate a tutte le porte onde chiuderle al bisogno, e tutti i terrapieni e ridotti, o si presentano già armati dei loro rispettivi cannoni, o lo possono essere entro poche ore. Uno squadrone Ulani ha presa stanza in Landriano, ed altri saranno mandati a presidio in Vidigulfo, Roncaro e vicini paesi. Del resto, nulla occorse in questi dì che franchi la spesa d'essere ricordato, tranne un nuovo ordine comunicato a tutta l'uffizialità di tenersi pronta a partire ad ogni istante, ed un consimile pervenuto a protocollo segreto di delegazione, con cui il comando militare prescrive che entro il più breve termine gli sia rassegnato uno specchio dimostrativo di tutti gli *effetti preziosi mobili* posseduti dalle chiese, lo che naturalmente fa nascere il sospetto che al pari delle sostanze mobili dei pupilli, si vogliano per maggior sicurezza trasportare a Verona anche gli effetti patrimoniali delle chiese.

— —

Da una corrispondenza da Napoli 14 marzo nella *Gazzetta di Milano*, ricaviamo i seguenti passi:

« Posso assicurarvi, senza paura d'una smentita, che tra mille voci disparate di guerra e di pace, di pretese ed agitazioni, tra grandi e piccoli stati, qui non si è goduta mai calma più perfetta. Molto, per vero, a non creare spaventi contribuisce il mantenimento della pubblica rendita; e questo si deve al ministro delle finanze, il quale, a seconda delle voci *allarmanti*, compra, a conto dello stato, non poca rendita, con danaro che si recava dai cambi della coscrizione, dappoichè vuole esser detto che il sorteggiato, il quale desidera essere esente dal servizio militare, paga ducati 240, e lo si fa supplire. »

Sebbene il corrispondente asserisca che a Napoli regni profonda calma, pare però che non manchino le voci *allarmanti*. Sulla malattia del re, la stessa lettera dice:

« Vi annunzio con molta soddisfazione pubblica che ieri mattina quel medesimo chirurgo di vapore, per nome Capone, che fece la prima incisione al tumore del re, operò la seconda nella parte interna della gamba, la quale riuscì non solo benissimo, ma ne fece scaturire molto materiale, che diede la pace al re, liberandolo di ogni spasimo, e facendolo riposare per 11 ore. Il giorno uscì al passeggio di Caserta la famiglia reale, e tutto il palazzo fu in festa.

« Sia per questo rilevante motivo, sia per la proposta del congresso, sia per la convinzione della maggioranza nella pace, in questi tre ultimi giorni la borsa ha fatto 114 e ieri mattina 114 3|8.

« È morto ieri sera il direttore del ministero di grazia e giustizia con firma e portafoglio, cav. Luigi Pionati. Era uomo giusto e moderato. »

Il *Morning Post*, a proposito del dispaccio del conte di Cavour, scrive quanto segue:

« Questo dispaccio è una confutazione completa della circolare del sig. Buol. Essa dimostra chiaramente che all'Austria sola bisogna far rimontare la risponsabilità dello stato dell'Italia. La calma stessa con cui il documento sardo discute fa anch'essa contrasto colla circolare in risposta della quale è indirizzata. Il conte di Cavour distrugge infatti con delle prove incontrovertibili e con sangue freddo le accuse violenti e senza fondamento contenuto nella circolare del conte Buol.

« Ma non è questo il tutto. L'Austria fortifica continuamente la sua posizione in Italia ed il conte di Cavour sente che essa mira a minacciare la Sardegna. L'Austria dice ch'essa non ha l'intenzione d'attaccare la Sardegna; questa ultima potenza tiene lo stesso linguaggio e si dichiara pronta a disarmare quando l'Austria ne dia l'esempio. Lord Malmesbury avrebbe dovuto fare osservare all'Austria che dal momento in cui essa fu la prima ad armare dovrebbe anche incominciare a disarmare: avrebbe dovuto dire altresì perchè lasciasse prendere alla Russia l'iniziativa del congresso mentre poteva prenderla lui.

— Si scrive all' *Express* da Parigi:

« Sebbene, secondo molti rapporti, una delle condizioni del congresso sia che l'Austria ed il Piemonte sospendano gli armamenti, non pare però che la Francia siasi persuasa, che essendo veramente la principale parte della querela, si potrebbe aspettare da lei lo stesso. Gli armamenti seguitano senza riposo. Minute ricerche furono fatte presso le compagnie delle strade ferrate per sapere quante truppe si potrebbero in un giorno mandare in Piemonte, e dai calcoli fondati sulle loro risposte, si stima che un esercito francese di 150,000 uomini potrebbe essere a Torino in 4 giorni, e che in cinque giorni al più il materiale necessario potrebbe pure giungere alla medesima destinazione. Vi è una nuova voce che dice, che un'armata di osservazione, in gran parte formata delle truppe esperte dell'Algeria, verrebbe radunata nel dipartimento del Varo. »

Nella stessa corrispondenza si legge:

« Il visconte di Beaumont Vassy, già prefetto dell'Aisne, e *Maître des requêtes* nel consiglio di stato ed autore dell' *Histoire de mon temps*, fu arrestato sotto la doppia accusa di aver ricevuto danaro da un terzo partito onde corrompere alcuni impiegati del ministero della guerra, e di non aver regolarmente impiegati i fondi così confidati a lui. Egli è ora nella prigione Mazas.

« Un commesso di casa Rothschild fu arrestato pochi giorni fa, accusato di aver dissipata una somma di 100,000 franchi. Essendo stato esaminato nell' ufficio del commissario di polizia, egli si ferì con un coltello in due siti, ed è ora in uno stato da non lasciar più speranze di vita. »

— Ecco la circolare in data 14 marzo, colla quale il consiglio federale svizzero ha comunicato ai governi cantonali la nota dichiarante la neutralità svizzera:

« Le congiunture politiche attuali hanno preso recentemente un andamento che autorizza almeno ad ammettere la possibilità di una rottura della pace, e che perciò deve essere osservato più davvicino.

« In tali circostanze ci parve conforme alla dignità della confederazione di tracciare lealmente la posizione che la Svizzera deve prendere se si realizzano certe eventualità, posizione che essa manterrà anche, noi ne siamo persuasi, con risolutezza.

« Noi abbiamo creduto dover adempiere questo incarico colla notificazione che abbiamo diretto alle potenze, particolarmente, e che abbiamo l'onore di qui farvi conoscere in copia. »

— A completamento della conversazione che ebbe luogo sugli affari d'Italia nella camera dei lordi, aggiungiamo che quando lord Malmesbury disse essere lord Cowley andato a Vienna senza istruzioni e perfettamente libero da ogni legame, il conte Derby fece un' osservazione, dietro la quale lord Malmesbury rettificò la sua asserzione, dicendo che l inviato non aveva istruzioni ufficiali. In quanto alle riforme negli stati italiani, il rendiconto dell'*Express* attribuisce al ministro inglese soltanto le seguenti parole: « Il nostro scopo sarà naturalmente, parlando delle riforme, non già di imporre qualsiasi condizione agli stati italiani, ma di raccomandare loro soltanto quello che noi crediamo possa essere di beneficio a loro stessi e alla sicurezza dell'Europa. » È questo precisamente il linguaggio dell'Austria, col quale si sottintende che se faranno il contrario, possono ancora contare sull' appoggio del gabinetto di Vienna e delle sue baionette.

Nella seduta dello stesso giorno nella camera dei comuni, il sig. Stanley annunciò, in seguito al molto esplicito rapporto dell'Attorney-general per l'Irlanda (il sig. Whiteside), che se i ministri di sua maestà considerassero un voto avverso al bill della riforma come un voto di censura a loro riguardo, egli ritirerebbe la propria mozione su questo soggetto. In risposta ad una domanda indirizzata dal signor Griffiths, cioè se il piano d'uniformità nella franchigia del bill governativo dovesse essere considerato come affare di principio o di dettaglio, il cancelliere dello scacchiere disse, che se gli onorevoli membri si opponessero alla seconda lettura del bill, essi potrebbero votare contro; se il bill andasse nel comitato, il governo prenderebbe in considerazione qualunque raccomandazione e annuncierebbe il risultamento di tale considerazione.

Si legge nel *Press* di Londra giornale tory, a proposito del temuto cambiamento ministeriale:

« Egli sarà chiaro per tutti che il solo prospetto della possibilità che lord John Russel arrivi al potere si calcolerà come una fermata se non come uno sviamento delle questioni ora pendenti. Non è la maggior probabilità di una amministrazione con Palmerston, benchè un affare molto diverso, guari meno capace a rendere l'Austria e Francia ancora più restie ad un avvicinamento. Nessuno, noi c'immaginiamo, suppone che quando lord Palmerston e lord Clarendon andarono a visitare l'imperatore avessero in vista soltanto piacevoli partite all'écarté, e piatti squisiti di cinghiale accomodati con rosse salse. Nessuno pone in dubbio che vi sia stato a Compiègne una perfetta intelligenza, se non un accordo fra l'imperatore dei francesi e lord Palmerston riguardo alla futura politica de due paesi, tutte le volte che questa politica fosse nelle mani dell'ospite e dei convitati. Tutta Europa lo crede, ed è da temersi che quando il nobile lord, membro per Tiverton, avesse a riprendere la direzione degli affari pubblici, vi sarà un notevole cambiamento nell' attitudine europea della Francia. L'Austria e la Germania ne sono ben conscie, non meno che la Francia; e perciò sino a che non sarà deciso il destino e la futura posizione del gabinetto di lord Derby non vi potrà essere alcun accomodamento delle difficoltà in Italia, e nessuna conclusione per la pace dell'Europa. »

Dalle ultime notizie delle Indie si rileva che la tranquillità continua a regnare nell'Oude ed il disarmo di questa provincia progredisce rapidamente. Fino al 12 furono raccolti 378 cannoni e 975000 armi d'ogni genere, e 756 forti furono interamente distrutti.

Begum e Nana sono tranquilli nel Nepaul Terai.

I ribelli dell'India centrale comandati da Tantia Topée, dicesi ora siano verso Pertabguhr. Essi furono ad Antoolah il 17 ed abbruciarono Gasscuda a sud-ovest di Teernn il 19.

Un telegramma di Indore del 18 informa che quattro generali, alcuni altri ufficiali e 600 uomini dei ribelli si diedero nelle mani del raià di Bikaneer.

— La *Presse* di Vienna del 29 corr. accenna sicoome nell'universale prevalga l'opinione che le condizioni sospensive dell'accessione dell'Austria al congresso, sono il disarmo del Piemonte, e il protocollo del congresso d'Acquisgrana, cioè la disposizione del suddetto protocollo, relativa al rispetto degli obblighi consacrati dei trattati, e ai diritti che ne emanano; non che l'altra disposizione in forza della quale le grandi potenze non si occuperanno delle quistioni concernenti altri stati, se non se ed in quanto gli stati medesimi ne facessero espressa dimanda.

Quanto alla prima disposizione viene osservato dalla *Presse* che la Francia, disprezzando continuamente i trattati del 1815, ben difficilmente potrebbe adattarsi a sanzionarli una seconda volta.

Circa alla seconda, si chiede se non sarebbe limitare con essa le facoltà del congresso? Come potrebbe egli occuparsi degli affari di Roma, della Toscana, di Napoli, di Parma, Piacenza e Modena, se questi governi non pensano neppure ad invocare il di lui intervento?

— A quanto scrivono dalla Polonia in data del 22 alla *Wiener Zeitung*, si crede che il luogotenente principe Gorciakoff, giunto negli ultimi giorni da Pietroburgo a Varsavia, abbia portato seco varii progetti di riforma già approvati dallo czar, e che così egli potrà attuare le idee di riforma da lui prima manifestate altamente. Il principe, qual comandante supremo, recò pure disposizioni sulla grandezza ed estensione del campo militare di Varsavia.

Quest' anno non furono chiesti al governo russo tanti permessi di viaggiare fuori di stato come negli ultimi anni, ed è naturale che le voci di guerra abbiano dissuaso molti alti uffiziali dal domandarne, quantunque coloro che ne fecero istanza li abbiano ottenuti.

Il colonnello d'artiglieria Lowszyn fu nominato capo dell'arsenale di costruzione di Varsavia invece del defunto generale Garbunoff.

Il colonnello Breaga è giunto a Varsavia dal breve suo viaggio in Italia ed ha già fatto ritorno al suo quartiere di Lublino.

— All'*Osservatore triestino* si scrive da Vienna 27 marzo:

« Oltre alle complicazioni italo-francesi, si è manifestata ultimamente eziandio qualche diffidenza contro i principati danubiani. Pare che quivi si voglia sorprendere l'Europa con qualche funesto avvenimento, giacchè secondo le ultime notizie, il governo tanto della Moldavia quanto della Valacchia ha ordinato di porre pienamente sul piede di guerra tutto il piccolo esercito del paese, e persin di chiamare sotto le armi la riserva. L'avvenire mostrerà se si abbia motivo di porre in relazione con questi fatti l'aumento dei presidii delle finitime fortezze turche lungo il Danubio, come pure l'asserito richiamo di Omer bascià da Bagdad, annunciato dal vostro corrispondente di Damasco. »

— Scrivono da Ragusi alla *Gazzetta di Vienna* che il signor Petrovich, agente consolare, fu nominato dal governo russo a commissario nella giunta per la circoscrizione dei confini del Montenegro. Egli non aspetta che l'arrivo d'un ingegnere. I capi dei *raià* insorti attendono un invito di Kemal effendi, per raccogliersi nuovamente a Kosserievo e ricevere una risposta definitiva alle loro domande. Qualora la risposta non riesca conforme ai loro desideri si sa che essi non si sottometteranno. Si dice che i turchi di Niksic minaccino di opporsi a mano armata ad ogni cangiamento dei loro confini. Col prossimo piroscafo del Levante, si attende a Ragusi Hussein bascià, che parteciperà, in qualità di membro, alla giunta per la rettificazione dei confini del Montenegro, insieme ad Antonio Sefiali, già ivi arrivato da Mostar. A quanto si dice, Kuassovic e i suoi prevedono che quanto prima compariranno navi da guerra straniere nelle acque di Ragusi.

— Da Hongkong pervennero ragguagli del 15 febbraio. Lord Elgin arrivò colà da Sciangai il 2 gennaio, e riparti per Canton il giorno appresso, d'onde doveva recarsi il 14 o il 15 a fare un'esplorazione (simile a quella ch'egli imprese nel Yangtszekiang) del gran fiume occidentale che, secondo i cinesi, può essere asceso per lungo tratto con bastimenti di poca immersione. Con questa spedizione partiranno molte truppe, e si prenderanno provvigioni per tre settimane. Salperanno da Canton sei o sette barche cannoniere, rimorchiando alcune giunche. Si suppone che lord Elgin intenda ritornare a Sciangai ed accompagnar poi a Pekino il sig. Bruce, suo fratello, che, com'è noto, deve assumere l'ufficio di rappresentante dell' Inghilterra nella capitale cinese.

Altre spedizioni, più brevi però di quella divisata, furono fatte ancora da Canton. Si visitò Tai-leuk, Tai-fan ed altri villaggi importanti fra i famosi 96, e vi vennero distribuiti proclami che invitano gl' indigeni a smettere qualunque animosità contro gli stranieri, come pure gli anziani e gli ottimati a provvedere affinchè vengano trattati convenientemente i visitatori e viaggiatori forestieri. Questi proclami furono accolti bene; e due privati inglesi visitarono già Fat-scian e Sceeksing (dove furono sconfitti i *bravi*) senz'altra protezione fuor quella che i forestieri hanno ordinariamente. Fu fatta pure una rilevante spedizione, composta di 150 francesi e 1000 inglesi, nella città fortificata di Fayuen, che fu il quartier generale del partito patriotico del Kuangtung. Le spedizioni eseguite nelle vicinanze di Canton produssero sui cinesi un effetto importante in quanto li rassicurarono sulle intenzioni pacifiche degli alleati e mostrarono che gli stranieri hanno potere d' inoltrarsi nell' interno.

Il contrammiraglio sir Michele Seymour lascerà quanto prima i mari cinesi e sarà surrogato da sir Byan Martin.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1, *sera*.

Si ha da Vienna che alla Borsa d'oggi i corsi ribassarono in seguito alle notizie dello scacco subito dal ministero inglese.

La Borsa di Parigi fu sostenuta: si fecero compere allo scoperto. Il Credito Mobiliare fu negoziato a 781, in rialzo di 5 fr., le azioni della strada ferrata V. E. a 392, in ribasso di quattro franchi, le Lombardo-Venete a 522, in rialzo di due franchi.

Borsa di Parigi del 1 aprile.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0|0 . . .			68 05	68 45
4 1|2 p. 0|0	95 50	»	»	
Consolidati ingl.			95 7|8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	79 50	»	»	
1853 3 p. 0|0	»	»	»	»

G. Rombaldo Gerente.

TEATRO GERBINO

Lunedì a sera 4 aprile i fratelli Guillaume daranno una rappresentazione straordinaria il cui introito è devoluto alle famiglie povere dei contingenti.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario: Scatole di 3750 foglietti L. 4 » - 1|2 scat. L. 2 »
Formato turco: Id. 7500 » » 9 » - 1|3 » 3 »
Gran formato: Id. 3750 » » 7 50 - 1|2 » » 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino*, 1 *aprile* 1859.

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
Rendita 1849 5 0 0	1 gennaio	—	— —	79	— — —
» Certificato Imprestito 78 50		— —	— —	—	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— — —	65	— — —
Banca nazionale 1 genn.		—	— —	—	1080 31 maggio
Ferrovia di Cuneo 1 ott. 504			— —		—
Obbl. n. »		— —		2 5 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad. 288		—	293 50 aprile		—
Ferr. di Pinerolo		— —	— —	234	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 1/4	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/2
Lione	99 85	99 25
Londra	25 14	25 »
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 50	78 75
Sovrana nuova	34 75	35 »
» vecchia	34 50	34 50
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un' assidua manipolazione durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con e senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta* fr. 1 30.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta ... superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli intestizii dei denti.— *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l' incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n.* 39 bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambery*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

UNA CASCINA

in ottimo stato, del valore di L. 33 mila, vicino alla strada provinciale d'Alba, da permutare con

UNA VILLA (*vigna*)

o casa di campagna nei dintorni di Torino. Ricapito all'ufficio del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, piano 1°.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 23 marzo 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	La.	4830892 21
Id. id. in Torino	»	7636768 93
Id. id. nelle Succursali	»	2310063 80
In via dall'estero	»	1000000 »
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	2424402 09
Id. id. in Torino	»	23872369 33
Id. id. nelle Succursali	»	12122544 17
Effetti all'incasso in conto corrente	»	761329 13
Immobili	»	1867018 82
Fondi pubblici	»	6882679 35
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 —
Spese diverse	»	478783 46
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	404346 30
Fondi pubblici conto interessi	»	3900 »
Diversi (non disponibile)	»	1271238 66
	La.	96372708 47

PASSIVO.

Capitale	La.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	54676510 —
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. {disp. L. 631639 18 / non d. » 731184 80}		1362823 98
Conti corr. disp. in Genova	»	984581 78
Id. id. in Torino	»	2217831 85
Id. id. nelle Succursali	»	109868 06
Id. non disponibile	»	632745 73
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	1418942 85
Dividendi a pagarsi	»	26900 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	275566 76
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	229596 96
Id. id. in Torino	»	252728 33
Id. id. nelle Succursali	»	113890 31
	La.	96372708 47

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA)

NUOVO DIZIONARIO
PIEMONTESE-ITALIANO

compilato dal Cav. V. DI S. ALBINO

È pubblicata la dispensa 10

Questo Dizionario *Piemontese-Italiano* del Sant'Albino è per certo il migliore di quanti altri dizionari di dialetti siane venuti alla luce nelle diverse provincie d'Italia; è il migliore perchè evidentemente il più ricco in corrispondenti italiani alle voci o modi di dire piemontesi; infatti ad uno di questi ne mette a raffronto i cinque, i sei, e talvolta anche più, e tutti del miglior conio, avendoli il valente autore ragranellati nel suo lungo soggiorno in molte città e luoghi della Toscana, fattovi con quest' unico intendimento.

TRATTATO
DI
BOTANICA

di **Vittorio Felice Bertola**

Dottore in medicina, Cav. dell' Ordine Mauriziano, Membro onorario della R. Accademia di agricoltura, ecc. ecc.

Volume unico
adorno di molte incisioni in legno

Prezzo L. 3 20.

ALLEVAMENTO
DEI
BACHI DA SETA

per **CARLO BERTI-PICHAT**

Quinta edizione con nuove aggiunte e con figure intercalate nel testo.

Prezzo L. 1 50.

MAGAZZINO DI NOVITA'

BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

I LOMBARDI
NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE
narrate da **C. BARONI,**
già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
D' Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 40 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 45
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.